ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 6 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 6 Gennaio 1897 — Num. 6

Roma, 5 gennaio 1897

Il nostro corrispondente parigino ci ha telegrafato il sunto di una smentita opposta dall'ex-ministro degli affari esteri di Francia a certe affermazioni del corrispondente del *Times*, relative alla questione di Egitto. Non ci sembra inopportuno spiegare meglio, qui, ai nostri lettori, di che cosa effettivamente si tratta.

Dunque, in una corrispondenza diretta al *Times* riguardante i principali avvenimenti politici verificatisi in Francia nel 1896, il signor Blowitz affermò che il signor Berthelot, ministro degli affari esteri, presa la parola nella discussione sull'interpellanza per gli affari di Egitto, aveva « letto alla tribuna della Camera dei deputati una Nota diretta agli ambasciatori francesi » la quale suscitò « in tutta Europa ed anche fra i nemici dell'Inghilterra quasi tanta riprovazione che sorpresa. » Il signor Blowitz soggiunse:

L'ambasciatore russo a Parigi richiamò l'attenzione del principe Lobanoff su questo documento, che non gli era stato comunicato e che avrebbe potuto produrre le conseguenze più disastrose. Il principe Lobanoff rispose in termini molto vivaci in un dispaccio che fu portato a conoscenza del Bourgeois. Il 23 marzo, in un Consiglio dei ministri tenuto al ministero dell'interno, Bourgeois lesse il dispaccio del principe Lobanoff. Ne seguì una discussione animata.

E questa discussione — continuò il signor Blowitz — fu seguita alla sua volta dalle dimissioni del signor Berthelot, che lasciò il portafogli degli esteri, per ritornare ai suoi prediletti studi di chimica. Ora il Berthelot al *Matin* — che aveva riprodotto il brano della corrispondenza in parola — ha diretto una lettera in cui dichiara che tutte le affermazioni in essa contenute sono « false dalla prima all'ultima parola. » E per quanto concerne la nota, letta alla tribuna, l'ex-ministro degli affari esteri così si esprime:

Contrariamente all'asserto del *Times* la comunicazione ufficiosa di quella nota al principe Lobanoff era stata fatta precedentemente. Inoltre, due giorni dopo che ne fu fatta la lettura alla Camera dei deputati, una nota pubblicata dal *Nord*, di cui sono noti i rapporti col governo russo, faceva rilevare il perfetto accordo esistente fra l'ambasciatore di Russia a Parigi ed il ministro degli affari esteri di Francia.

Questa smentita, rispecchia esattamente la verità? Forse dicono un po' il vero tutte due le parti. Dice il vero il signor Berthelot quando afferma che della nota in parola venne data comunicazione al ministro Lobanoff. Era il meno che il Gabinetto francese potesse fare per un alleato da cui si aspettava, certamente, un appoggio incondizionato. Ma deve essere altrettanto vero che la cancelleria russa deve essere stata mediocremente soddisfatta della pubblicità data alla nota in parola, il tenore della quale contrastava col proposito della Russia di non voler forzare la situazione. Tanto vero che, dimessosi il Berthelot — il quale si era lasciato sorprendere dalla spedizione su Dongola — il ministero degli esteri di Francia annacquò parecchio il vino delle precedenti intimazioni e l'Inghilterra continuò tranquillamente a svolgere la sua azione nel Sudan.

La nota del *Nord* accennata dal Berthelot ha un valore molto relativo: essa, ad ogni modo, esaminata alla luce dei fatti, può soltanto servire a provare che la Russia e la Francia erano pienamente d'accordo soltanto per quello che concerneva il diritto del governo egiziano a prelevare denaro dalla Cassa di riserva del debito per la spedizione del Sudan. Mancano assolutamente le prove che la Russia opinasse essere giunto il momento di mettere l'Inghilterra con le spalle al muro, costringendola a fissare un termine alla sua occupazione dell'Egitto. La stampa russa continua nella sua maggioranza a esprimere il parere che l'Inghilterra debba essere costretta ad abbandonare la posizione privilegiata che occupa nell'alto Nilo. La politica russa lavora attivamente, dal canto suo, per mettersi in grado di controbilanciare l'influenza inglese e potere quando che sia arrestarla o combatterla. Ma lo czar non crede giunto il momento di slanciare un *ultimatum* che metterebbe a repentaglio la pace europea in condizioni non assolutamente favorevoli per lui.

In politica tutto è relativo e la sapienza dei ministri sta nel sapere odorare il vento e di essere audaci o prudenti secondo le circostanze. Il signor Berthelot, che è un grande scienziato, mancando di quella dote, si rivela ministro inetto, e la Francia ha salutato con un gran sospiro di soddisfazione il ritorno al potere dell'Hanotaux, il quale molto ha imparato dallo studio di Richelieu di cui si è fatto lo storiografo. E forse l'Inghilterra — che pur è decisa a non scostarsi di una linea dal suo programma egiziano — si terrà più guardinga ora.

Si terrà più guardinga, pur perseverando nell'idea di dare l'ultimo crollo alla potenza dei Sudan, il riacquisto del quale le sembra coronamento indispensabile all'opera sua di riorganizzazione e di rinvigorimento dell'Egitto. Il telegrafo ci annunzia che accordi finanziari già furono presi fra il governo khediviale ed il gabinetto di San Giacomo: per tal modo, l'ostacolo derivante dalla sentenza del tribunale d'appello del Cairo nella nota causa dei portatori dei titoli di debito egiziano, viene sapientemente girato.

Di quale natura sono questi accordi? Li ignoriamo ancora: ma certamente saranno tali da rendere più forti le ragioni finanziarie che — politica a parte — costringono l'Inghilterra a non considerare troppo alla leggera la questione della sua evacuazione dall'Egitto. Del resto, l'Inghilterra ha alleati, per la politica dello *statu quo*, dove meno da molti si può credere. Ne ha molti fra i creditori francesi dell'Egitto, i quali, se hanno voluto salvare da pericoli eventuali la Cassa del debito, anche desiderano che un intempestivo cambiamento della situazione attuale non venga a produrre un deprezzamento nei titoli che posseggono; deprezzamento del quale non è possibile prevedere l'entità o la durata.

Et pax in terra...

Gli angeli del cielo si rivolgevano, in terra, agli uomini di buona volontà, e l'on. Di Rudinì che si rivolge agli italiani, non può lagnarsi che tali non si dimostrino.

Veramente, se non riconoscessimo al presidente del Consiglio destrezza e abilità, potrebbero, a giusto titolo, gli ufficiosi darci taccia d'ingiustizia, l'amaro di queste paci con l'imperatore di Etiopia ci è propinato a dosi ragionevoli, ad intervalli ben calcolati, chiuso in capsule gelatinose di fine fattura, per modo che sia cessato il disgusto che segue al dissolversi della prima nello stomaco, quando la seconda ci viene apprestata.

Or sono due mesi appena, un telegramma del dottor Nerazzini riassumeva, molto succintamente, il trattato e la convenzione dei prigionieri. Un occhio esperto poteva fin d'allora rilevare il peggioramento delle condizioni, maturatosi dall'aprile al novembre, ma, non essendo noto il testo vero delle stipulazioni, ogni giudizio doveva onestamente venir prodotto sotto forma di dubbio ed essere seguito da doverose riserve.

Iersera finalmente il testo è uscito dalla gialla cartella del nostro negoziatore, e la *Stefani* porgeva al malato la seconda dose dell'ippocratica pozione. Se non che, il governo che deve aver fede nel metodo di Mitridate si è fatto più ardito, e questa volta l'amaro vince l'aroma del soave liquore onde sono aspersi gli orli del retorico vaso.

La nostra impressione, che abbiamo subito fermato in brevi chiose secondo che l'incalzare dell'ora e dello spazio ci consentiva, si è raffermata nella lettura più meditata dei documenti; anzi nuovi dubbi sono sorti che i documenti stessi non rischiarano, e che dovremo rimandare al giorno in cui il governo crederà venuto il tempo di terminare la cura.

Intanto è chiaro che il trattato di Ucciale resta abolito, con tutti i suoi annessi, senza che l'imperatore si sia obbligato a non accettare il protettorato di alcun'altra potenza, anzi con il riconoscimento dell'indipendenza *assoluta e senza riserva* dell'impero etiopico, come Stato sovrano ed indipendente, libero cioè di disporre come crede dei suoi destini; è chiaro che la linea Mareb-Belesa-Muna non segna il confine tra l'Italia e l'impero, perchè le due potenze contraenti non sono riuscite a mettersi d'accordo nella questione delle frontiere; è chiaro che questa linea non sarà la base delle trattative ulteriori perchè l'Italia non è libera di cedere territori al di qua di essa, che sono considerati come territori in questione, sui quali, fin da ora l'Etiopia si è assicurato un diritto di prelazione; è chiaro infine che malgrado la proclamazione della pace e dell'amicizia perpetua, di questa non ci siamo fino a questo momento assicurato vantaggio alcuno, perchè se per l'articolo sesto potranno essere stretti accordi commerciali, nessuno di fatto ne venne concluso, e nemmeno venne stipulata la solita clausola della nazione più favorita.

Nell'aprile, per libera concessione del Negus, avremmo avuto il confine al Mareb, la restituzione immediata dei prigionieri, il *placet* per la nomina del capo del Tigrè, la libera circolazione dei nostri sudditi e commercianti in Etiopia, e non avremmo dovuto notificare il trattato alle potenze europee.

Sono cose vecchie queste, e furono già dette e ripetute e non occorre insistervi perchè riescono più chiare e comprensibili.

Il nuovo ci viene recato dalla Convenzione annessa per la liberazione dei prigionieri.

Adesso, dopo letto l'articolo terzo di questa convenzione, si comprendono le ire del governo e dei suoi ufficiosi per ogni rivelazione che venisse a far conoscere le condizioni in cui versavano i prigionieri, e le torture cui erano stati sottoposti, ed i patimenti che avevano dovuto sopportare.

Il maggiore Nerazzini, appena sbarcato in Italia, ha voluto far sapere che, prima di sottoscrivere il trattato, aveva riunito intorno a sè gli ufficiali presenti in Addis Abebà, per averne il giudizio; e gli ufficiali, che si erano mostrati disposti a continuare in servitù piuttosto che dover la liberazione a patti non degni, lo avevano incoraggiato a firmare.

Non ha detto il dottor Nerazzini se abbia loro sottoposto anche il testo di questo articolo, nel quale egli *spontaneamente* ha riconosciuto che i prigionieri furono oggetto delle maggiori sollecitudini da parte del Negus, che il loro mantenimento aveva a lui costato spese considerevoli, e che il governo italiano era debitore delle somme corrispondenti a queste spese.

Non lo ha detto e certo non lo deve aver fatto, perchè di fronte alle mutilazioni inflitte agli ascari, alle bastonate distribuite agli ufficiali e ai soldati italiani, alla morte di stenti e di fame di tanti, i superstiti — alle cui lettere dobbiamo la conoscenza dei miserevoli casi — sarebbero insorti contro la *spontaneità* di quel riconoscimento, al quale fa degno riscontro la generosità del Negus che si rimette all'equità del governo italiano per l'indennizzo dei sacrifici da lui sopportati!!

Il presidente del Consiglio disse alla Camera che il dottor Nerazzini aveva dovuto assumersi delle grandi responsabilità, delle quali egli lo teneva fino da quel momento, sebbene non ne conoscesse l'estensione, indenne. Ora questa è senza dubbio della maggiori.

Il seguito dirà — quando l'on. Di Rudinì perseveri in quell'amore di verità che già lo spinse alla pubblicazione di documenti delicati e pericolosi — se altro non vi sia ancora nel fondo di questo vaso di amarezze, e se la gioia dell'arrivo di ogni nuovo scaglione di prigionieri non debba essere temperata da sgradite rivelazioni.

Nè questo diciamo per soverchio spirito di polemica, ma perchè, mentre in Italia cresce lo studio per correggere le impressioni che il paese può ricevere dalla illustrazione delle paci concluse, si giunge da Massaua l'eco di quella prodotta ivi tanto sui militari che sui borghesi, e prodotta non solo dalla notizia più esatta che dei patti e dalle negoziazioni concomitanti ivi possono avere avuto, ma è più dal principio di esecuzione che al trattato — debitamente ed autenticamente interpretato — si è cominciato a dare.

L'ordine di sospendere i lavori di fortificazione iniziati e di troncare quelli in corso è arrivato al comando, giustificato, a quanto si dice, dal desiderio di non offendere la suscettibilità del *negus*, la quali si confonderebbero col desiderio di riprenderci una delle migliori nostre provincie, l'Okulè-Kusai, la stessa che dette origine al primo periodo della guerra che si chiuse a Coatit.

Il fatto della sospensione delle fortificazioni di Gura ci era noto ed era noto anche ai nostri lettori, ma ora la conferma assume carattere di maggior gravità dal fatto del prematuro ritorno del general Baldissera.

Ma non turberemo noi — accusati così spesso di malanimo e di mala fede — con intempestivi vaticinii la gioia del ministero e il coro festante dei suoi seguaci.

Sono così grandi e così luminosi i successi ottenuti che quasi saremmo tentati di mescolarci al seguito dei magi pellegrini che in questi giorni recano i doni tradizionali di oro, di argento e di mirra agli uomini nati a rigenerare questo giovane e disgraziato paese.

Deve esser dolce — in quest'ora triste — l'avvolgersi nel denso velo dell'oblio per tributare, col poeta, onori maturi ai nuovi presenti, innalzar loro altari sui quali prestar giuramento, proclamare che nulla mai sorgerà sulla terra degno di maggior venerazione.

Dunque si consolino gli italiani

venimus ad summum fortunae. pingimus atque psallimus et luctamur Achivis doctius unctis.

Nei commenti fatti iersera al testo del trattato di pace sono incorsi parecchi errori tipografici.

Uno dei periodi fra gli altri è riuscito addirittura incomprensibile e crediamo necessario riprodurlo, nella sua vera lezione:

« Quali erano — chiedevamo — le istruzioni mandate al Nerazzini e che gli permisero di *raggiungere* Adis-Abeba, mentre prima, quando lo si credeva *latore* delle antiche pretese, lo si teneva lontano? »

Ieri il *raggiungere* era diventato *respingere* e la parola *latore* era rimasta nella penna.

Le elezioni senatoriali in Francia

LA CONFUSIONE DELLE LINGUE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11,20 antim. — (*Jacopo.*) La stampa continua con ammirabile e curioso sanguefreddo a far degli apprezzamenti assolutamente contraddittori sui risultati della giornata elettorale di domenica.

Gli uomini politici la imitano con dichiarazioni diametralmente opposte.

Per esempio il senatore Ranc scrive nel *Matin* che le elezioni significano un ravvicinamento verso la Sinistra. Così anche Berthelot il quale chiama quella di domenica una vittoria relativa pei ministeriali.

Jaurès dice che le elezioni sono eccellenti dal suo punto di vista. Ciò non impedisce al *Journal* di dire che l'insuccesso di Constans non diminuisce affatto l'ammirabile manifestazione repubblicana di domenica. Una vittoria non si trasforma in disfatta per qualche morto che lasciasi sul terreno.

Il *Jour* in un articolo intitolato « La vittoria » dice che i moderati hanno la faccia tosta di reclamarla per sè mentre entrano in Senato venti senatori per reclamare le riforme che il Senato respinge.

Il *Temps* dice: « Abbiamo una vittoria repubblicana segnalata. I senatori di Destra che erano una ventina, ora sono ridotti a dodici. Quanto ai radicali, le loro strombazzate speranze fallirono completamente. »

Judet constata nel *Petit Journal* la smentita che il suffragio universale dette ai politicanti, il cui solo programma consiste nell'agitazione perenne. Chiede al Gabinetto Meline di profittare della vittoria.

Senza analizzare più oltre i giudizi della stampa, osservate quali deduzioni disparate si possono trarre da un fatto materiale preciso quale dovrebbe essere uno scrutinio elettorale!..

In realtà il Senato resta quello che era, con 222 repubblicani, come per l'innanzi, e con 42 radicali i quali guadagnarono sette seggi perduti dalla Destra.

In conclusione non si sono avute che delle leggere modificazioni che permettono di intonare il *Te Deum* ad ambedue le parti.

I moderati di Tolosa, per prendersi la rivincita, porteranno le candidature di Constans e di Hebrard ai seggi vacanti dei deputati radicali eletti senatori.

Si dice anche che Remusat si dimetterebbe per lasciare nuovamente il posto a Constans.

×

Ieri Hanotaux e Rambaud arrivarono a Cannes e fecero colazione con Méline e Boucher scambiando apprezzamenti e impressioni sulle elezioni in una specie di Consiglio di ministri improvvisato.

I radicali decisero di festeggiare in un banchetto la pretesa vittoria. I moderati hanno già banchettato a Bordeaux.

Un accidente alla vettura presidenziale

La Francia a Tunisi — Varie
(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Ieri mentre il presidente della Repubblica rientrava a Parigi da una partita di caccia, i cavalli della vettura caddero nell'avenue Marigny, senza conseguenze.

Felix Faure scese lestamente dal *landau* e salì in un *fiacre* facendosi accompagnare all'Eliseo.

— Si ha da Tunisi che un decreto ristabilisce la cauzione di 6000 franchi pei giornali politici e di 3000 per gli altri giornali.

— Thery, direttore dell'*Economiste Européen* venne nominato dal sultano grande ufficiale dell'Ordine del Meygidiè.

— Ad Annecy il luogotenente degli alpini Fenquignon morì miseramente cadendo in un precipizio.

Contro il duello in Germania

Riunione di anarchici ad Oldenburgo
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 2 pom. — (*Hermann*). Nei circoli militari si assicura che l'Imperatore, il primo giorno dell'anno, ha emanato un ordine contro i duelli degli ufficiali.

L'imperatore dice essere suo dovere che i duelli finiscano. Ogni ufficiale sarà d'ora innanzi obbligato di informare il Consiglio d'onore di qualsiasi affare d'onore nel quale si trovasse coinvolto.

Il Consiglio d'onore ha l'obbligo di risolvere l'affare in modo pacifico; il tenore della sua sentenza deve essere in ogni singolo caso reso noto a tutta l'armata.

Si aspettano prossimamente nuove disposizioni dell'imperatore in proposito.

×

A Oldenburgo 100 anarchici di Budapest, Vienna e Presburgo tennero un'adunanza in cui fu attaccato in modo violentissimo il Parlamento.

Decisesi la fondazione di un partito socialista.

La riforma dell'artiglieria in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 3 pomerid. — (*Hermann.*) Secondo la *Gazzetta della Croce* il ministero della guerra avrebbe dichiarato alla Commissione del bilancio che il nuovo armamento dell'artiglieria non costerà che 117 milioni di marchi.

Dicesi che alla riorganizzazione dell'artiglieria da campo andranno congiunte anche delle modificazioni delle attuali unità tattiche; le quali sono giudicate troppo pesanti per poter conseguire un più alto grado di mobilità.

Verrà aumentato il numero dei reggimenti, quello dei cannoni e le batterie saranno costituite di quattro pezzi.

Un nuovo siero contro la tubercolosi

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 2 pomerid. — (*Hermann*)) Il dottore di batteriologia Nieman, di Berlino, ha tratto dal sangue di capre, trattate durante parecchi mesi secondo il metodo di Koch, un nuovo siero.

Adoperato dai medici in Germania su malati di tubercolosi, diede risultati molto favorevoli.

Questo nuovo siero non ha effetti perniciosi, non cagiona febbre nè altri disturbi.

Il governo inglese e l'Egitto

LONDRA, 4. — Dawkins, rappresentante del governo egiziano, ha concluso i negoziati finanziari di cui era incaricato presso il governo inglese.

Egli riparte oggi per l'Egitto, via Vienna Trieste.

Avvenimenti nel Sudan

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 5, ore 12,30 pom. — (*Emme.*) Secondo informazioni che ho da buona fonte, la spedizione nel Sudan resterebbe per ora sospesa. Il sirdar nel suo viaggio a Londra cercò inutilmente di persuadere il Governo a riprendere nella primavera il movimento su Kartum.

Secondo notizie da Bona, i belgi del Congo avrebbero inflitto varie sconfitte ai dervisci della frontiera. Notizie da Tripoli affermano che un vasto distretto del centro si trova in gravi condizioni per un movimento militare di Rabeh, ex-schiavo di Zober pascià, il quale si preparerebbe ad attaccare il sultano di Bona.

Atho Joseph a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 5. — L'ambasciatore di Russia, Nelidoff, offerse ieri un pranzo ad Atho Joseph ed a Leontieff, che partono oggi per la Abissinia.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 11,40 antimerid. — (*Emme*). Il sultano, in seguito a pressioni degli ambasciatori inglese ed italiano, ha promesso di allargare l'amnistia agli esiliati ed ai fuggitivi.

Il governatore di Tripoli ha ricevuto da Costantinopoli l'ordine di mettere in libertà tutti i prigionieri politici.

Lo czar ha acconsentito che si aprano sottoscrizioni in favore degli armeni rifugiati in Russia.

×

BERLINO, 5, ore 11 antimerid. — (*Hermann.*) Il *Berliner Tageblatt* constata che Nelidoff ha reso alla Francia un grande servizio, dichiarando sotto mano alla Porta che le entrate riservate per il debito pubblico non dovevano essere adoperate per nessun altro scopo.

Si vuole mettere ciò in relazione con nuove istruzioni che sarebbero pervenute a Nelidoff da Pietroburgo.

Nell'udienza che ebbe dal sultano, Nelidoff gli tenne un linguaggio molto serio, insistendo espressamente su ciò che le proposte fattegli dall'Europa dovevano essere diligentemente eseguite per evitare conseguenze penose.

E' stato per altro sollevato il dubbio che un linguaggio così energico non sia stato dall'ambasciatore russo adoperato soltanto, come ha detto un altro diplomatico per uso esterno, mentre la Porta avrebbe ricevuto dallo stesso Nelidoff l'assicurazione di non avere a spaventarsi.

D'altra parte notizie da Costantinopoli recano che gli ambasciatori hanno diligentemente esaminato il progetto di riforma formulato dalla Porta, ed hanno risposto di essere disposti ad approvarlo nella speranza che siano applicate, cosa possibile soltanto se il sultano si scegliesse altri consiglieri.

Gli ambasciatori avrebbero soggiunto di essere stati eccitati a porgere questi avvisi direttamente dai loro gabinetti.

— La *Koelnische Zeitung*, parlando della politica seguita dalla Russia nel 1896, chiede se sarebbe stato preferibile che la Russia si fosse decisa ad iniziare un'azione energica contro la Turchia.

Dice che fu il ministro delle finanze russe quegli che come fautore della pace sconsigliò ogni azione separata ed energica per parte della Russia.

×

VIENNA, 4. — La *Politische Correspondenz* informa che uno dei passi fatti recentemente dall'ambasciatore russo Nelidoff, presso la Porta, fu di avvertirla a non disporre in verun modo delle entrate poste a garanzia del debito pubblico, altrimenti le potenze interessate sarebbero costrette a prendere seriamente in considerazione il controllo finanziario, proposto dal plenipotenziario italiano, conte Corti, al Congresso di Berlino.

×

COSTANTINOPOLI, 5. — Le ambasciate consegnarono, il 4 corrente, alla Porta una nota collettiva, la quale insiste sull'urgenza dell'ammissione di sudditi stranieri nella gendarmeria dell'isola di Candia; rileva che tutti i membri della Commissione per le riforme nella detta isola la richiedono, e richiama l'attenzione della Porta sulla possibilità che, in seguito a questo incidente, fallisca l'accomodamento per gli affari di Candia.

Nicola II e Schuwalow

PIETROBURGO, 5. — Un rescritto imperiale al conte Paolo di Schuwalow dichiara, con parole cordialissime, sperare che un sollecito ristabilimento delle sue condizioni di salute gli permetta di riprendere la direzione degli affari dello Stato. Il rescritto è così firmato: « Profondamente riconoscente: *Nicolò.* »

Il ministro della guerra, generale Vannowski, si è ristabilito ed ha ripreso la direzione del suo dicastero.

Echi del processo per l'assassinio di Stambuloff

(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 5, ore 11 ant. — Il pubblico ministero ha ricevuto una lettera da certo Nikoff che doveva deporre nel processo per l'assassinio di Stamboloff, ma non comparve.

Egli si dichiara pronto a svelare il segreto dell'assassinio qualora gli si garantisca la sua personale sicurezza.

Le sue rivelazioni colpirebbero l'ex-ministro Natchowits, nonchè la polizia bulgara.

Egli dovette appunto fuggire in seguito alle minaccie fattegli.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 5. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana annunzia che la colonna Laitard sconfisse a Potrero Sacramento gli insorti; i quali ebbero 32 morti e 4 feriti.

Gli spagnuoli ebbero un ufficiale e 12 soldati feriti.

— Un dispaccio ufficiale da Manilla dice che in un combattimento avvenuto sul fiume Pasig, gli spagnuoli ebbero 10 morti e 20 feriti.

Gli insorti ebbero 32 morti e numerosi feriti, Tredici accusati di cospirazione vennero fucilati.

×

MADRID, 5. — Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli sconfissero e dispersero nella provincia dell'Avana le bande d'insorti, che ebbero grandi perdite.

Centodieci insorti si sono presentati all'indulto.

— Si ha da Manilla: 4000 insorti vennero sconfitti dagli spagnuoli in Agony e Almansa.

— Un dispaccio privato dall'Avana annunzia che Maximo Gomez ha passato la Trocha a Jucaro.

×

VIENNA, 5, ore 11 ant. — (*D. S.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Madrid: « Alcuni giornali pubblicano la notizia di avere richiamato i loro corrispondenti da Cuba perchè fu tolta loro ogni libertà d'azione.

« I corrispondenti ricevettero ordine di rimpatriare col prossimo piroscafo. »

×

L'AVANA, 5. — Il generale Loque ha sconfitto, nella provincia di Santa Clara una banda di 1500 insorti. Questi ebbero un centinaio di morti. La colonna delle truppe spagnuole ebbe due morti e tredici feriti.

Un'altra banda d'insorti fu battuta nella provincia di Pinar del Rio.

NELL'ESTREMO ORIENTE

La disgrazia di Li-Hung-Chang — Le potenze europee e la Cina — L'apertura del Parlamento giapponese — I giapponesi e le Filippine.

Londra, 2 gennaio.

(*O. M.*) — L'estremo Oriente, l'enorme mondo asiatico misterioso nello spazio e nel tempo, e che sino a quattro o cinque anni or sono pareva fuori del cerchio della civiltà europea, come immobilizzato in un antichissimo periodo della storia, va avvicinandosi a noi con una rapidità meravigliosa ed è ormai travolto nel turbine sempre più allargantesi del progresso occidentale. L'azione commerciale, supremamente educatrice, dell'Inghilterra e della Germania: l'abile azione diplomatica e militare della Russia; infine l'azione finanziaria della Francia, o meglio di quella forza internazionale che ha il suo centro a Parigi, sono gli onnipotenti fattori di questa trasformazione. Dieci anni or sono la vita politica di Pietroburgo era come chiusa, in un silenzio misterioso, fuori dall'ambito europeo; ed ora Pietroburgo è uno dei centri capitali della diplomazia. Nello stesso modo forse, fra venti anni, ciò che si pensa e si dice e si fa a Pechino o a Yokohama ci sarà così famigliare, c'interesserà quanto la vita di Berlino e di Londra.

Non è male quindi tenere sin d'ora uno sguardo su questi centri della vita umana, e seguirne la rapida evoluzione.

×

Quando Li-Hung-Chang, il grande cinese, partito da Pechino, per l'occidente vi ritornò, seguendo il cammino del sole, per le vie orientali, arrivò subito la notizia che egli era stato colpito di disgrazia da parte dell'imperatore celeste.

La notizia dotte materia all'umorismo dei giornali inglesi, e il *Punch* ci rappresentò Li-Hung-Chang e i suoi compagni, privi di codino, in tuba e stivalini, col sigaro in bocca ed ancora un po' barcollanti del'a wodka, della birra e dello sciampagna bevuti a Mosca, a Berlino ed a Londra, arrivanti fra le inorridite zimarre e i cortigiani zitelloni del Palazzo Celeste.

Notizie ricevute ora dal *Times* e dallo *Speaker* rivelano il dietroscena di questo avvenimento. L'astuto diplomatico cinese non aveva intrapreso, alla sua età, di fare il giro del globo, per una curiosità infantile, e nemmeno, come speravano le grandi fabbriche tedesche, per ordinare fucili e cannoni per una prossima rivincita su gli odiati giapponesi.

Li-Hung-Chang si era assunta una missione ben più difficile e precisamente di far pagare all'Europa le formidabili rate dell'indennità che di due in due anni la tesoreria di Pechino deve

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Marta dal canto suo andava ripetendo a bassa voce il nome di Quélus.

— Marta, mia cara, avreste inteso pronunziare questa parola? — le chiese Armando.

— Non saprei — rispose ella — mi pare di averla udita in un sogno.

Giulio Thiercelin impaziente di arrivare al nodo della confessione del marchese, proseguiva la lettura:

« La lettera che mi arrivò dalle Indie era firmata principessa Batsylé.

« Riferiva brevemente il disastro di Dyaipour e cosa che io ignoravo e che mi sorprese, mi apprendeva che la scrivente era la moglie di mio fratello Raoul, ammogliatosi secondo il rito cattolico.

« La principessa fuggiva la vendetta degli inglesi; aveva seco due figli, un ragazzo di sette ed una bambina di tre anni e chiedeva asilo al fratello di suo marito, pregandolo di accoglierla a Rochegrise, in attesa di giorni migliori.

« I suoi figli — diceva — non sarebbero stati a carico di nessuno, poichè essa veniva in Europa munita di capitali inglesi per un valore di qualche milione di franchi.

« Più tardi una fortuna più considerevole avrebbe appartenuto ai suoi figli, i cui nomi erano Giorgio ed Emma.

« Mio fratello era morto! Quel cuore ardente e leale aveva cessato di battere! Ecco ciò che io vidi dapprima nella lettera della principessa che era mia cognata senza che io lo sapessi.

« Piansi a lungo sulla fine crudele del conte Enrico Raoul di Rochegrise e sulla sventura dei suoi.

« Più tardi, il fango che sta a fondo delle anime umane, si agitò in me e salì alla superficie.

« La moglie di mio fratello veniva a chiedermi l'ospitalità del castello di Rochegrise, precisamente nel momento in cui io stavo per vendere l'antica dimora dei nostri padri, di cui Raoul le aveva al certo vantato la gloria e la ricchezza!

« Ah! i figli dello sventurato Raoul erano trattati dalla fortuna meglio assai della mia infelice Giulia!

« Essi avevano dei milioni, diceva la lettera, e ne attendevano degli altri in avvenire!

« Noi eravamo presso alla rovina e Giulia non aveva nulla da sperare nel futuro.

« Avrei voluto esser morto io invece di mio fratello; avrei dato volentieri la vita, pur di esser certo di lasciare mia figlia nella ricchezza!

« Commisi l'imprudenza di comunicare la lettera da me rinvenuta alla marchesa mia moglie, la quale informò subito del suo contenuto il cavaliere De Sognes.

« Da quel giorno l'unico argomento dei loro segreti colloqui fu l'arrivo della principessa Batsylé e dei suoi figli.

« Il loro arrivo non poteva esser lontano.

« La principessa diceva che grazie alla devozione dei suoi fedeli sfuggiti al massacro, avea potuto imbarcarsi su di un legno olandese che la avrebbe condotto a Saigon.

« Di là il primo piroscafo francese in partenza l'avrebbe portata a Marsiglia.

« Feci allora i miei calcoli, consultai i giornali di marina e mi persuasi che la fuggitiva sarebbe giunta in Francia collo *Styx* della Compagnia Fraissinet, che era segnalato a Suez.

« Fra otto giorni quel piroscafo toccherebbe Marsiglia.

« A Rochegrise tutto andava di male in peggio; la salute di mia figlia deperiva ogni giorno più.

« Ed io sarei stato il suo carnefice, io l'avrei uccisa, com'essa stessa diceva, per quel mio egoistico attaccamento alle pietre del mio castello!

« Ah! perisca il mio castello, perisca la mia fortuna e il nome della mia famiglia, purchè Giulia viva e sia felice!

« Mi arresi finalmente, ed informai con una breve lettera il mio acquisitore che accettavo la sua offerta.

« Fatalità! io avevo esitato troppo a lungo, la mia resistenza era stata troppo ostinata, e il banchiere aveva rivolto altrove il suo pensiero e aveva acquistato il castello di Aurac!

« Soddisfatto del suo acquisto, lasciava Rochegrise in libertà; soltanto, come speculazione, sarebbe stato disposto a trattare, ma per la metà della somma offertami dapprima!

« Ecco, l'occasione di cui non avevo saputo a tempo profittare era sfuggita per sempre, per colpa mia!

« Quando annunziai la terribile notizia alla marchesa, il cavaliere De Sognes era presente.

« Mia moglie mi rivolse i più crudeli rimproveri, pianse, gridò, si disperò.

« Il cavaliere invece non disse parola, rimase meditabondo.

« Finita la scena di desolazione, egli alzò la testa e pronunziò queste parole che mi agghiacciarono il sangue nelle vene:

« — Sarà d'uopo che la principessa indiana ci impresti il milione e mezzo di cui abbiamo bisogno!

« — E se rifiuta?

« — Bisognerà fare in modo che non possa rifiutare.

« — E come potremo noi, che siamo rovinati, restituire una tal somma?

« Il cavaliere fece un gesto di suprema indifferenza.

« — Questo importa poco; pensiamo prima ad avere il denaro.

« Allora io vidi chiaramente che mia moglie e il cavaliere avevano già in precedenza pensato ai milioni della principessa Batsylé, e che non erano punto scontenti che le trattative per la vendita di Rochegrise fossero rotte.

« Essi miravano ad avere il danaro senza privarsi del castello.

« Una soluzione, d'altronde, era necessaria senz'altro indugio.

« Il duca di Valbreuse rimasto a Parigi, non dissimulava la sua sorpresa per la lunga aspettativa impostagli e domandava che le fosse posto un termine.

« I suoi modi erano gentili, ma egli lasciava comprendere che si sarebbe consolato anche se il matrimonio andava a monte.

« Mi venne allora al pensiero che il matrimonio, contratto sotto tali auspici, non sarebbe stato felice. Ma Giulia lo voleva con tal forza e tale ostinazione che non era più possibile arrestarsi a simili riflessioni.

« D'altronde la sua bellezza era tanto straordinaria che avrebbe trionfato di tutti gli ostacoli e si sarebbe fatta da tutti adorare.

« Fu convenuto che Giulia e la marchesa partirebbero immediatamente per Parigi, allo scopo palese di preparar il palazzo per la giornata del contratto di nozze.

« Esse avrebbero condotto seco la servitù, lasciando a me e a De Sognes, rimasti soli al castello, il mio cameriere Benedetto e sua moglie per farci da pranzo.

« Questa notizia bastò perchè mia figlia ricuperasse a un tratto la salute e la gioia. Essa partì raggiante di felicità.

« Quella felicità dovevamo pagarla noi a qual prezzo terribile!

« Quando fummo soli, la solitudine del vasto castello di Rochegrise, la sua atmosfera fredda e sinistra, pesò su di noi e si impadronì delle anime nostre.

« Noi parlammo della principessa Batsylé e dei suoi figli e discutemmo i mezzi opportuni per giungere ai nostri fini, quando essa sarebbe fra noi.

« De Sognes fissò su di me i suoi occhi profondi e mi disse:

« — I mezzi più rapidi sono i migliori. Chi mai si darà pensiero di colei? Essa potrebbe sparire insieme a tutti i suoi senza che nessuno se ne accorgesse.

« Provai un grande spavento udendo quella parola.

« — Un delitto? dissi io; voi meditate un delitto, sciagurato!!

« — Perchè no? mi rispose con uno spaventoso cinismo.

« — No, mai, mai!

« — La necessità lo comanda; quando voi ci avrete riflettuto tanto quanto ho fatto io, lo riconoscerete al pari di me.

« — No; no!

« — Vuol dire allora, che voi non amate Giulia come l'amiamo noi!

« Dicendo noi, intendeva parlare di se stesso e di mia moglie. Essi amavano mia figlia più di me! Protestai con tutte le mie forze.

« — Parole, parole, disse egli; dei fatti ci vogliono; la marchesa ed io siamo già d'accordo su tutti gli atti che saranno necessari per...

« — La marchesa sa che...

« — Lo sa.

« — Mio Dio! Mio Dio!

« — Marchese, riflettete bene; già vostra figlia ha detto che voi l'avreste uccisa; volete voi che le sue parole si avverino?

« Ah! questo no, no mai! Ed io rimasi come istupidito, soffrendo mille morti, la testa confusa in una lotta di propositi contraddittorii che si contendevano l'impero dell'anima mia!

« Ed io, che pur troppo non ebbi mai una volontà ferma e decisa, passavo a vicenda dall'uno all'altro dei termini del problema: o commettere un tradimento e un assassinio, o essere la causa della morte della mia Giulia!

« De Sognes, dal canto suo mi sorvegliava strettamente.

« Noi non parlavamo mai del delitto; ma giorno e notte non pensavamo ad altro.

« Io non consentivo esplicitamente a commetterlo, nè mai, neanche al fatal momento vi ho consentito; ma l'idea del delitto si infiltrava in me, e mi ci abituavo.

« Un bel mattino De Sognes mi disse:

« — Dobbiamo partire per Marsiglia.

« — Ah! sì; l'arrivo del piroscafo è imminente.

« Egli mi indicò l'ora della partenza, ed io preparai macchinalmente la mia valigia. Nutrivo la vile, l'ingannatrice lusinga che il delitto non sarebbe stato necessario, che tutto sarebbesi accomodato prima che l'ora ne suonasse, e ch'io sarei stato in tempo per dire: Non voglio!

« Così di concessione in concessione, rovinai nell'abisso!

« Il cavaliere De Sognes aveva già stabilito con la sua implacabile volontà tutti i particolari del delitto.

Avvisi economici — Cent. 5 a parola

Minimum Lire Una

Vendesi affittasi. Vendesi un elegante coupé fabbrica viennese, affittasi una bella scuderia rimessa con acqua marcia. Indirizzo: Via Merulana, 174. c18745

Pianoforte verticale buonissimo autore francese, in perfettissimo stato, elegante, vendesi vera ed eccezionale occasione. Quattro Fontane, 173, piano secondo sopra mezzanino. c 168

Municipio di Ariano Puglia. Concorsi Maestro concerto musicale, stipendio annuo Lire 1650, oltre fuori. Concorso per titoli sino 15 gennaio. c 144

Vendesi o permutasi con altro stabile, villa con piccolo terreno situata ridentissima posizione provincia di Firenze, luogo di caccia. Dirigersi C 132 Haasenstein e Vogler, Roma. c 139

Persona che può dare referenze primarie, garanzie morali e materiali cerca posto di amministratore o rappresentante di Case riguardevole. Offerte S 13512 Haasenstein e Vogler Roma.

Appartamento primo piano di cinque camere e cucina. Altro al secondo piano di quattro camere e cucina. Portiere via Mazzarino, 60. c 13496

In villino con giardino, tutto vicino a Roma, posizione bella, alta, salubre, affitta appartamento vuoto; a desiderio anche stanze mobiliate per 2 persone, 2 stanze con vista incantevole sarebbero specialmente adatte per artista. Condizioni modicissime. Domandare l'indirizzo al portiere in via del Corso, 307.

Distinta famiglia prenderebbe distinta persona a pensione. Dirigersi portiere via Emilia 65. c 172

Cerco nelle vicinanze di piazza Venezia, presso distinta famiglia, camera ben mobiliata, ingresso libero. Offerte: Rinaldo Renchi — fermo posta. c 173

Tandem estero ottimo stato, per uomo e signora, riducibile in bicicletta, vendesi occasione prezzo mitissimo. Gioiosa, via Chiaia 193, Napoli.

Presso distinti coniugi affittasi camera mobiliata, volendo con pensione. Si preferisce signora sola, prezzo modesto. Per informazioni dirigersi Corso V. E. N. 165, drogheria Camozo. c 133

L. 1000 regalansi a chi procura impiego decoroso a signore laureato legge, disponente forte cauzione. Scrivere seriamente A. B., fermo posta, Roma. c 192

Cederebbesi subito, per decesso proprietario, splendido magazzino guanti, stoffe, seterie, generi novità situato nel centro di Firenze; cinquant'anni d'esercizio, clientela estesissima, finissima. — Condizioni vantaggiosissime. Scrivere: 191 F, Haasenstein e Vogler, Firenze. 194 F

P. P. Troverai lettera solito luogo, rispondi subito.

Antonio. Mi darai notizie appena potrai? Vivo in un'ansia indescrivibile. Tu solo, che sai quanto amoti, puoi immaginarti stato animo mio. Pensoti con tenerezza infinita, guardando cari ricordi tuoi. c 174

Siciliano. Desidero sapere come amico B. saputo provenienza fiori da me. Desidererei scriverle, [illegible] chimi mezzo preciso. c 171

Scarpino. — Non essere angustiata parte mia; spiegherò perchè durante malattia consiglial prudenza, ti supplico riscrivere; sarò ritorno 7. Tue righe lapis mi fecero tanta pena; intuii tutto quello mi riguardava. Adoro bambina, conto momenti rimangono; curala per amor mio, sai la sua è la mia vita... sempre finchè vivo tuo. c170

Astro. Occupatissimo, nonostante mio pensiero unicamente, continuamente tuo. Desiderio rivederti troppo forte; Spesso sembrami impazzire. Sognomi sempre. CUORE. c 182

Sacuntala. Lunedì. Solitudine accresce dolore lontananza. Unica consolazione vivere di te, per te, mia gioia concentrare pensiero nostro amore. Ci ricordremo giovedì ore cinque. c 179

Forte come la morte. — Ricevuta, grazie saluto affettuoso. Non posso esser contento vivendo lontano da te. T'amo molto e soffro molto. Perchè non potremo vederci? Spero farai possibile vederci presto. Sii cauta e sappi fare. Scrivimi spesso. Amami. GENNAIO c 177

Fuoco. Dimenticaimi dirti che domani mercoledì alle [illegible] voglio incontrarti. c 175

26 Aprile. Tua consolatemi. Anelo occasione confermarti amore eterno. TIVOLI. c 176

Lovino. Spedite altre L. 1.50. H. a V.

Orbetello. Vidili riformata all'inferno: avrei preferito diversamente perchè sono sempre eccitatissimo temendo per te, pel vincolo nostro. Stanotte passatini vicinissima senza vedermi. Quale commozione! Credevo morire. Gennaio 12 compie anno da quando apertamente dimostrammoci amore. Quanto straordinariamente crebbe! sonotene riconoscentissimo. ROMA c 190

Capino. Sono dolentissimo non trascorrere vita vicino te, angioletto mio, mio, mio. Verrai Prato? Spero tanto avvenire. Piccino renderà nostra età tranquilla. c 197 AMALIA.

11 Aprile. Scrivi medesimo indirizzo. Grazie anticipate e affettuosi saluti.

MMM. Ricevetti nulla. Domattina immancabilmente guardare finestra stanza calda. c 185

Fanciulla bruna. Leggesti 27? Non vederti straziami animo. Ammalata? Fammi segnali. Consolami piangendo, credilo!! c190

1901. Perchè non ti vedo? Aspettoti solita ora loggia. P. c 189

Rosignolo. Se conoscessi tutto non scriveresti così. Ormai capisco amico taceque sua posizione delicata. Rividi Giovanni più tollerante. Nessuno rendagli favore inventa scusa, pregalo, supplicalo forse potrebbe aiutarci, riparlarci. Non andai dove credi, lasciai definitivamente negozio, mercante, non incontreremmo lassù. Proverotti quanto dicoti, potessi almeno tranquillizzarmi contare tua riconoscenza. Scrivimi d'amarmi, assolutamente abbisognami. c 184 LUCERTOLA.

F138p. Ricevuta il 2, tante grazie. Informami sempre di tutto. Ringrazio espressioni gentili. Nei momenti difficili rammentati!!! Amami!!!! c 195

Ora ricambio auguri, pensieri, dolcezze carissimo. Ricevuto tutto buon ordine. Tu pensi alla mia felicità? Grazie mio unico amore. Chiedi e «i tuoi» farò per piacerti. Tu sapessi quanto già feci per te e tu dubiti ancora. Credimi, consolami, parlami colla preziosa anima tua. SEMPRE.

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Matrimonio contrarrebbe giovane possidente (L. 14,000) con signorina anche senza dote, purchè abbia influenza assicurargli stabile occupazione. Richiedesi solamente simpatica. Scrivere Z. Z. posta, Perugia (Umbria). c 122

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Bigozu Gio. M. U. Roma. c 169

Sì, sì, sì. Quale disillusione. Perchè lusingarmi ingannandomi continuamente? mentre tu ami la figlia G...! Disgustata, dannata, porterò meco la tua infamia. Finalmente smascheratati... So me [illegible]... Cattivo! Sii felice, Sventurata ANII. c 168

Ideale 9. Sto in pensiero salute, tranquillizzami. Ricevete mia 20 dicembre? Saluti. c 181

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostro C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.